

Un otto marzo contro la violenza alle donne

Un triste otto marzo quello che ci apprestiamo a festeggiare, per i tragici episodi che coinvolgono tre donne assassinate dai loro ex compagni accecati dalla gelosia e incapaci di accettare la separazione, il rifiuto.

La carneficina di Brescia, per mano dell'uomo che uccide oltre che la ex moglie, il suo compagno, la figlia e il fidanzato della figlia. A Verona il marito che per gelosia strangola la moglie e poi si costituisce. E ancora a Piacenza, nella nostra regione, una donna perseguitata dall'ex compagno, che aveva denunciato per stalking viene da lui freddata per strada, mentre si reca al lavoro.

Prosegue il femminicidio, una discriminazione violenta e di genere, posta in essere a fronte di donne che fanno la scelta di essere sé stesse, non come le vuole il loro carnefice.

Le donne vittime uccise dalla violenza da parte del partner o ex partner, in Italia sono passate da 101 del 2006 a 127 del 2010: sono più delle morti per mafia negli stessi anni e molte violenze non vengono nemmeno denunciate.

La violenza domestica spesso non è percepita come un reato e siamo in presenza di un quadro giuridico frammentato e inadeguato sul versante delle sanzioni e del risarcimento delle vittime e dei figli superstiti. I centri antiviolenza delle associazioni femminili, con i tagli al welfare, spesso faticano a vedersi confermate le convenzioni, così preziose per il sostegno e la protezione delle donne vittime di violenza.

L'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica, firmato lo scorso maggio da dieci stati europei.

Le donne dello SPI condividono e si uniscono alla richiesta di diverse Associazioni di donne che ne chiedono l'immediata ratifica.

Il coordinamento delle donne SPI dell'Emilia Romagna, nel condannare ancora una volta la violenza contro le donne ritiene urgente, sia sul piano legislativo, ma ancor prima su quello culturale individuare concrete politiche contro ogni discriminazione e violenza sulle donne, riconoscendo la loro dignità, il loro diritto di vivere, di scegliere e oggi più che mai il loro diritto al lavoro.